

Brescia fa scuola

EDUCARE IL CAPITALE UMANO

di **Ennio Pasinetti**

Due eventi in apparenza distanti, che in realtà convergono a dare

un'immagine positiva della nostra città. Il primo: si sono appena concluse le iniziative del progetto All-in, promosso dall'Aib, che hanno proposto un'idea di impresa aperta all'inclusione sociale e a sostegno di una società e un mercato del lavoro in grado di valorizzare la diversità quale condizione per la crescita; il secondo: venerdì prossimo, presso l'Auditorium del Museo di S.Giulia, si tiene il sesto «EAS day», convegno di ricerca didattica che fa confluire a Brescia 500

docenti interessati all'innovazione didattica nella pratica d'aula quotidiana. Gli uni e gli altri — gli industriali da un lato, Università Cattolica, Morcelliana Scholé, Cogeme, Brescia Musei e Cremit dall'altro — partono da presupposti diversi ma confermano che non si fa impresa, come non si fa scuola, senza «un'idea di»: gestire il contingente, ossia esentarsi da un pensiero progettuale, garantisce forse il presente, ma non orienta e induce a vivere l'emergenza

come criticità senza sbocco. La componente pensante della cultura d'impresa si trova di fronte allo stesso bivio che il Cremit, centro di ricerca educativa, sintetizza citando Massimo Baldacci, pedagogista che insegna a pensare in maniera unitaria la questione formativa in rapporto al contesto storico: da una parte c'è il capitale umano, dall'altra il paradigma dello «sviluppo umano, preoccupato invece della promozione dell'uomo e delle libertà personali».

continua a pagina **5**

L'editoriale

BRESCIA FA SCUOLA: EDUCARE IL CAPITALE UMANO

SEGUE DALLA PRIMA

Non si esce dalla contrapposizione e limitandosi a registrare la realtà: si deve provare a scrivere il futuro, immaginandolo a misura dello sviluppo umano possibile, non misurabile su dati meramente ragionieristici. È motivo di riflessione e di orgoglio che la conciliazione si prospetti in una città che storicamente ha visto il capitale coniugarsi con la solidarietà e che peraltro è stata e si conferma capitale della ricerca pedagogica. La tentazione porta spesso a evidenziare il negativo: dà conforto sapere che c'è chi guarda oltre e che la scuola militante è sensibile a tale suggestione; la provocazione è lanciata, per usare parole del prof. Pier Cesare Rivoltella, ideatore del metodo Eas e direttore del Cremit, agli «insegnanti incompiuti, che non smettono mai di imparare, aperti all'altro e al nuovo».

Ennio Pasinetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

